

XVI legislatura

Analisi Annuale della Crescita

Febbraio 2011
n. 44



servizio del bilancio
del Senato

elementi di
documentazione



Servizio del Bilancio

Direttore dott. Clemente Forte

tel. 3461

Segreteria

tel. 5790

Uffici

Documentazione degli effetti finanziari dei testi legislativi

dott.ssa Chiara Goretti

tel. 4487

Verifica della quantificazione degli oneri connessi a testi legislativi in materia di entrata

dott. Luca Rizzuto

tel. 3768

Verifica della quantificazione degli oneri connessi a testi legislativi in materia di spesa

dott. Renato Loiero

tel. 2424

Il presente dossier è destinato alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

ANALISI ANNUALE DELLA CRESCITA	1
1. Introduzione	1
2. Prerequisiti fondamentali per la crescita	3
<i>2.1 Attuazione di un risanamento di bilancio rigoroso</i>	<i>3</i>
<i>2.2 Garanzia della stabilità del settore finanziario.....</i>	<i>4</i>
<i>2.3 Correzione degli squilibri macroeconomici esterni</i>	<i>6</i>
3. Il mercato del lavoro	8
<i>3.1 Rendere il lavoro più attraente</i>	<i>9</i>
<i>3.2 Riformare i sistemi pensionistici.....</i>	<i>10</i>
<i>3.3 Reinserire i disoccupati nel mondo del lavoro</i>	<i>11</i>
<i>3.4 Conciliare sicurezza e flessibilità</i>	<i>11</i>

ANALISI ANNUALE DELLA CRESCITA

1. Introduzione

Il Semestre Europeo, avviato per la prima volta nel 2011, si apre a gennaio con la pubblicazione dell'Analisi Annuale della Crescita da parte della Commissione Europea, nella quale si valutano le principali sfide economiche che si pongono all'UE per l'anno a venire e si individuano le iniziative di *policy* più efficaci per affrontarle. Sulla base di questa analisi il Consiglio Europeo elabora le linee guida di politica economica e di bilancio a livello europeo, suggerendo alcune strategie da adottare da adottare per il rilancio della crescita nell'intera zona.

L'Analisi presentata il 12 gennaio 2011¹ sottolinea come l'attuale crisi economica e finanziaria abbia messo in luce carenze fondamentali dell'economia europea, con squilibri interni in aumento. Nel testo della Commissione si evidenzia come il ritmo della ripresa europea sia particolarmente lento e come si stia accentuando il divario con gli Stati Uniti per quanto riguarda la produttività del lavoro. Molte economie emergenti continuano a crescere a tassi di gran lunga superiori rispetto a quelli europei, sfruttando anche la minore competitività in termini di prezzi e salari di molti paesi membri dell'UE. Inoltre, gli squilibri esterni si sono ulteriormente accentuati per via di un'inadeguata reazione di fronte all'aumento del costo del credito nel settore privato, al formarsi di bolle dei prezzi delle abitazioni e alla debolezza strutturale della domanda.

Nell'ultimo decennio, in particolare, la crescita dell'UE è stata frenata da diverse "strozzature". Negli anni 2001-07 l'incremento della produttività del lavoro era il principale fattore di crescita, mentre

¹ "Avvio del semestre europeo- Analisi annuale della crescita", Comunicazione della Commissione europea, 18 gennaio 2011.

l'aumento della popolazione in età lavorativa rappresentava solo un quarto della crescita totale. Successivamente, la diminuzione della partecipazione al mercato del lavoro di giovani e uomini nella prima fascia d'età, assieme alla riduzione delle ore di lavoro pro-capite, ha determinato un calo del potenziale di crescita dell'UE-27. La crisi ha contribuito a peggiorare il quadro, attraverso un aumento della disoccupazione e un crollo della produttività totale dei fattori, dovuta alla notevole sottoutilizzazione della capacità produttiva. I tecnici della Commissione hanno stimato che la forte contrazione del Pil, a seguito dello scoppio della crisi, ha azzerato, in media, quattro anni di crescita.

Oltre alla crescita e alla competitività, il Documento evidenzia che l'altra grande sfida per l'UE è rappresentata dal deterioramento delle finanze pubbliche nell'ultimo decennio. Negli anni precedenti la crisi si è assistito ad un peggioramento generalizzato delle finanze pubbliche, in quanto molti paesi si sono discostati dai principi alla base di politiche di bilancio prudenti. Le maggiori entrate generate dall'espansione economica 2003-2007 sono state utilizzate solo in minima parte per l'aggiustamento del bilancio e, in una porzione non trascurabile, per finanziare spese supplementari. A seguito della caduta del Pil e del gettito fiscale dovuti allo scoppio della crisi, molti paesi hanno assistito ad un deterioramento della loro posizione fiscale. Inoltre, politiche fiscali espansive, volte a sostenere l'economia nei momenti più difficili della crisi, hanno contribuito ad un ulteriore incremento del debito pubblico. Infine, negli anni a venire le pressioni sui bilanci pubblici legati a voci di spesa correlate all'invecchiamento della popolazione porteranno ad un ulteriore deterioramento delle finanze pubbliche.

A fronte di questo quadro economico, la Commissione sottolinea, nell'Analisi della Crescita, come l'Europa abbia bisogno di un programma di riforme coordinato e globale, che comprenda il risanamento delle finanze, il ripristino di condizioni macroeconomiche sane e l'attribuzione della massima priorità a misure atte a promuovere la crescita.

2. Prerequisiti fondamentali per la crescita

2.1 Attuazione di un risanamento di bilancio rigoroso

Per riportare le finanze pubbliche sulla via della sostenibilità occorre un aggiustamento considerevole, che deve essere integrato da politiche per la crescita per limitarne gli effetti recessivi. Secondo le stime della Commissione, per la maggior parte dei paesi un miglioramento del saldo strutturale pari allo 0,5 per cento del PIL, come richiesto per il raggiungimento dell'Obiettivo di Medio Termine, non sarebbe sufficiente a riportare il rapporto debito/Pil al 60 per cento in un arco temporale ragionevole. Solo correzioni superiori all'1 per cento potrebbero dare risultati efficaci in termini di raggiungimento dell'obiettivo.

La Commissione europea mette in luce come tagliare la spesa primaria corrente rappresenti il modo più efficace per migliorare la situazione dei conti pubblici, avendo un impatto molto limitato, se non addirittura di stimolo, per la crescita economica. Inoltre, i tagli alla spesa segnalano un maggiore impegno da parte dell'esecutivo a perseguire il risanamento dei conti pubblici. Tuttavia, la Commissione segnala che gli Stati devono cercare di tutelare la spesa atta a favorire la crescita, come la spesa per infrastrutture pubbliche, istruzione, ricerca e innovazione.

Tutti gli Stati membri, specialmente quelli oggetto di una procedura per disavanzi eccessivi, dovrebbero attuare una politica di bilancio prudente mantenendo saldamente la crescita della spesa pubblica al di sotto del tasso di crescita del PIL a medio termine, cercando al tempo stesso di migliorare il rapporto costo/efficacia della spesa pubblica. Dal lato delle entrate, per ampliare il gettito fiscale bisognerebbe ampliare la base imponibile attraverso la revisione di crediti d'imposta o delle esenzioni fiscali, piuttosto che attraverso un aumento delle aliquote marginali.

Inoltre, gli uffici della Commissione sottolineano come gli aggiustamenti di bilancio debbano essere socialmente equilibrati. Per essere accettato l'onere dell'aggiustamento deve essere equamente ripartito fra le diverse categorie di contribuenti e beneficiari di prestazioni. Gli aggiustamenti che favoriscono categorie specifiche,

infatti, rischiano di essere abbandonati ad ogni cambiamento della composizione politica dei governi, mettendo in pericolo la sostenibilità e la credibilità dell'aggiustamento di bilancio.

Infine, nell'Analisi della Crescita si sottolinea come il risanamento di bilancio interagisca con altri strumenti di definizione delle politiche economiche. Pertanto, un aggiustamento di bilancio duraturo può essere garantito solo da riforme strutturali che tutelino la crescita economica a breve termine. Il contributo delle riforme strutturali al risanamento di bilancio si esplicherà a due livelli: direttamente, contenendo o riducendo le attuali tendenze di spesa, e indirettamente, migliorando il funzionamento dei mercati. Di fatto, la dimensione "riforma strutturale" conferisce e garantisce il carattere duraturo di un aggiustamento di bilancio. Determinate riforme strutturali - vengono richiamate quelle dei sistemi pensionistici - potrebbero avere effetti positivi sulle finanze pubbliche già a medio termine, riducendo le spese e aumentando l'offerta di manodopera.

2.2 Garanzia della stabilità del settore finanziario

L'Analisi della Crescita sottolinea la forte correlazione tra un'espansione sana del credito e uno sviluppo economico sostenuto. A seguito della crisi economica, tuttavia, si è assistito ad una stretta creditizia con inevitabili ricadute economiche. A livello europeo, la crescita del credito, in particolare per le imprese, procede dall'inizio della crisi finanziaria, perché le banche hanno adottato criteri più rigorosi per la concessione dei crediti e le richieste di finanziamento delle imprese sono scarse a causa delle prospettive economiche poco incoraggianti.

Pertanto, i tecnici della Commissione evidenziano come sia indispensabile ristabilire l'equilibrio dei bilanci delle banche per migliorare l'efficienza in termini di costi, ripristinare la competitività e ritornare a normali attività di prestito. Regna tuttavia incertezza circa le prospettive di redditività delle banche a causa della lenta ripresa, delle notevoli esposizioni nei confronti del settore immobiliare e delle tensioni sul mercato del debito sovrano.

In alcuni Stati membri, l'elevato indebitamento delle famiglie e delle imprese non finanziarie ha contribuito alla retroazione negativa che va dall'economia reale al settore finanziario. Il livello dei prestiti in sofferenza è infatti aumentato in misura considerevole e potrebbe ulteriormente salire nel prossimo futuro, costituendo un potenziale pericolo per la sostenibilità dei mercati finanziari. La situazione globale del settore bancario ha registrato di recente qualche timido miglioramento, con profitti più elevati e un rafforzamento delle riserve di capitale, anche se, in alcuni casi, ciò è dovuto a conferimenti di capitale da parte dello Stato.

Una cessazione in tempi brevi dell'ingente sostegno pubblico alle banche eliminerà le possibili distorsioni della concorrenza nel settore finanziario e limiterebbe gli effetti transfrontalieri degli interventi pubblici. In oltre metà degli Stati membri il sostegno pubblico ha superato il 5% del PIL ed è consistito in misure quali conferimenti di capitale, interventi di liquidità, sostegno a fronte di attività deteriorate e garanzie.

La ristrutturazione delle banche, in particolare di quelle che hanno ricevuto aiuti di Stato di notevole entità, è indispensabile per ripristinarne la redditività a lungo termine garantendo al tempo stesso un canale di credito correttamente funzionante. La ristrutturazione bancaria consentirà pertanto di salvaguardare la stabilità finanziaria e sosterrà l'erogazione di credito all'economia reale.

La recente crisi ha messo in luce lacune nel quadro normativo dell'UE sul settore bancario e ha giustificato ulteriormente un'azione a livello dell'Unione. L'interconnessione fra le banche e gli istituti finanziari degli Stati membri dell'UE – e con i paesi extra-UE – sottolinea l'importanza di un monitoraggio degli sviluppi nel settore finanziario in un contesto internazionale. Il quadro normativo e di vigilanza a livello UE è stato quindi potenziato. La principale finalità è lasciar fallire una banca, indipendentemente dalle sue dimensioni, per scongiurare l'"azzardo morale" derivante dall'impressione che alcune banche siano troppo grandi per fallire.

Oltre a dotare le autorità di strumenti e poteri comuni ed efficaci per affrontare le crisi bancarie, è indispensabile garantire una collaborazione ottimale fra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE prima e durante le crisi. A tal fine, gli Stati membri dell'area dell'euro

si sono impegnati a creare un "meccanismo europeo di stabilità" permanente per salvaguardare la stabilità finanziaria dell'intera area dell'euro. Nel 2013 il nuovo meccanismo europeo di stabilità garantirà la stabilità sui mercati e completerà il nuovo quadro per una *governance* economica rafforzata, mirando a una vigilanza economica efficace e rigorosa, anche attraverso un esame dell'efficacia degli attuali meccanismi finanziari di protezione.

Occorre proseguire l'attuazione delle riforme finanziarie, rafforzando il quadro normativo e di vigilanza. Il primo deve essere ulteriormente potenziato a livello di UE, mentre la qualità della vigilanza deve essere migliorata da un "meccanismo europeo di stabilità" permanente, integrando lo strumento europeo di stabilità finanziaria (EFSF) e il meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (EFSM), entrambi in scadenza nel 2013. Le banche dovranno consolidare gradualmente la propria base patrimoniale per poter resistere meglio agli shock negativi.

2.3 Correzione degli squilibri macroeconomici esterni

Sempre sulla base del Documento in esame, per ovviare agli squilibri esterni, occorreranno riforme strutturali globali volte ad accelerare e a migliorare l'aggiustamento. Gli squilibri esistenti in alcuni Stati membri dell'area dell'euro potrebbero infatti minare la credibilità della moneta unica. In molti settori, come i mercati del lavoro, dei prodotti e dei servizi, occorreranno interventi di politica economica. In generale, le politiche strutturali devono cercare di rendere le economie più flessibili per far fronte al fabbisogno di adeguamento nell'UE. Per gli Stati membri con forti disavanzi delle partite correnti, scarsa competitività e limitata capacità di adeguamento, occorreranno notevoli aggiustamenti in termini di prezzi e di costi per ripristinare la competitività interna ed esterna.

Un parametro importante per valutare la sostenibilità dei disavanzi delle partite correnti è la posizione netta con l'estero, che misura il livello del debito estero. Sebbene il livello dei disavanzi delle partite correnti sia sceso a seguito della crisi, il debito degli Stati

membri con una posizione di forte disavanzo nei confronti del resto del mondo ha continuato a crescere. Anche se i meccanismi di mercato potrebbero operare questo aggiustamento mediante una contrazione della domanda interna e un aumento della disoccupazione, politiche salariali adeguate renderebbero questo aggiustamento più rapido e meno doloroso attraverso modifiche delle regole di indicizzazione delle retribuzioni, che portino a meccanismi di fissazione dei salari più efficienti. Occorrerà inoltre riformare i mercati dei prodotti per ovviare alle rigidità strutturali e ridurre i prezzi finali dei beni abbassando la "rendita incorporata" (cioè un calo della differenza tra prezzo e costo).

Le misure adottate per ovviare alle rigidità nominali devono essere integrate da misure strutturali che sostengano la redistribuzione della manodopera fra imprese e settori. Per orientare l'economia verso una maggiore sostenibilità bisognerà rimediare agli eccessi passati, non limitandosi quindi a migliorare la competitività dei prezzi del settore delle esportazioni e a ridurre i prezzi relativi del settore dei beni e servizi non scambiabili. Oltre a riequilibrare i prezzi occorrerà trasferire capitale e manodopera dal settore dei beni e servizi non scambiabili al settore di quelli scambiabili, direttamente esposto alla concorrenza esterna. Sul fronte del lavoro, questa redistribuzione dovrà comportare l'adeguamento della normativa sulla tutela dell'occupazione e maggiori incentivi finanziari per passare dalla disoccupazione all'occupazione. Questa redistribuzione dovrà essere sostenuta da un adeguamento dei salari relativi tra il settore dei beni e servizi scambiabili e il settore dei beni e servizi non scambiabili.

Negli Stati membri con forti avanzi delle partite correnti, dovuti ad una domanda interna relativamente debole a causa di determinate politiche o di fallimenti del mercato, devono essere adottate politiche appropriate, volte, ad esempio, a liberalizzare ulteriormente il settore dei servizi e a migliorare le condizioni d'investimento.

Oltre a correggere gli squilibri accumulati nel passato, occorre definire politiche che impediscano il verificarsi di squilibri in futuro. Si dovranno riesaminare le condizioni che hanno determinato la crescita eccessiva del debito e le bolle dei prezzi delle attività, così come le caratteristiche strutturali del mercato abitativo che rendono più probabile la formazione di bolle, compresi gli incentivi fiscali per i

mutui. Inoltre, migliorando la flessibilità e la capacità di adeguamento delle economie mediante la riforma dei mercati dei prodotti e del lavoro si renderanno tali economie più resistenti e si agevoleranno gli aggiustamenti necessari in caso di *shock* violenti.

È indispensabile adottare misure che favoriscano la redistribuzione delle risorse tra imprese e settori, come una normativa sulla tutela dell'occupazione che non ostacoli la riallocazione delle risorse fra i diversi settori, maggiori incentivi finanziari al lavoro e l'adeguamento delle politiche attive del mercato del lavoro in favore delle categorie più vulnerabili. Anche le misure volte a eliminare gli ostacoli all'entrata e all'uscita (condizioni di avviamento) e agli investimenti (come l'armonizzazione delle basi imponibili relative alle imprese) saranno importanti per facilitare la riallocazione settoriale verso attività con un maggior valore aggiunto e un'espansione più rapida.

3. Il mercato del lavoro

L'analisi contenuta nella relazione sull'occupazione pubblicata dalla Commissione Europea descrive un mercato del lavoro caratterizzato da un lieve aumento nel numero degli occupati, cresciuto nell'ultimo trimestre del 2010 dello 0,2 per cento circa. Il tasso di disoccupazione è invece pari al 9,6 per cento, coinvolgendo 23,1 milioni di persone. Esaminando la disarticolazione dei dati sull'occupazione, la Commissione sottolinea come la crisi abbia aggravato il rischio di disoccupazione tra i lavoratori scarsamente qualificati e gli immigranti da paesi terzi. A destare preoccupazione è anche la situazione della disoccupazione giovanile, che attualmente interessa 5,2 milioni di persone e, rispetto al precedente massimo toccato nella primavera del 2008, risulta aumentata di circa 1,2 milioni di persone.

In questo contesto, a preoccupare maggiormente la Commissione è lo sfasamento tra domanda ed offerta di lavoro. "Nell'ultimo anno", si legge nella relazione, "si è assistito ad un aumento del tasso di disoccupazione e delle offerte di lavoro, il che farebbe pensare ad un

divario tra le qualifiche di coloro che cercano lavoro e quelle richieste per i posti disponibili"². Da ciò consegue la necessità di operare un monitoraggio dell'andamento di tale divario, al fine di verificare se l'andamento descritto risulta essere temporaneo o strutturale.

Per tamponare gli effetti del rallentamento produttivo indotto dalla crisi economica sul mercato del lavoro, gli Stati membri hanno fatto ricorso a diversi strumenti di *policy*. Tra questi strumenti rientra la riduzione dell'orario di lavoro, finalizzata a conciliare sia le esigenze delle imprese, che si trovavano a fronteggiare una domanda più debole, che quelle dei lavoratori, interessati a mantenere il proprio posto di lavoro. Tuttavia, secondo la Commissione, questo tipo di intervento non risolve pienamente i problemi creati dal rallentamento produttivo in quanto non permette di riassorbire l'eccedenza di personale, rendendo invece ciascun lavoratore meno produttivo.

Gli effetti negativi in termini di competitività derivanti dalle politiche di riduzione dell'orario di lavoro³ sono stati affrontati dagli Stati membri agendo sul costo totale della manodopera. A questo vanno aggiunti gli interventi tesi a ridurre i costi indiretti del lavoro e i tagli generali sui contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro.

In questo quadro, la Commissione concentra l'attenzione della propria analisi su quattro azioni ritenute fondamentali al fine di rilanciare crescita e occupazione.

3.1 Rendere il lavoro più attraente

Alcune categorie di lavoratori non hanno i giusti incentivi alla partecipazione al mercato del lavoro. È il caso delle donne in età lavorativa (20-64 anni), per le quali si registra un tasso di occupazione globale del 62,4 per cento che la Commissione ritiene essere non soddisfacente.

Gli ostacoli ritenuti alla base della scarsa partecipazione delle donne o del loro mancato rientro nel mercato del lavoro a seguito di

² Analisi annuale della Crescita, Commissione Europea, Allegato 3, pag. 71.

³ A parità di occupazione, una riduzione dell'orario di lavoro comporta una riduzione del prodotto pro-capite.

periodi di congedo sono individuati nel trattamento fiscale del secondo percettore di reddito e nelle elevate aliquote d'imposta marginali effettive riscontrate in diversi paesi. Riforme fiscali potrebbero essere efficaci in questo contesto. In particolare, una riduzione dell'aliquota d'imposta marginale su uno dei due coniugi, unita ad una maggiore assistenza "in natura" può, secondo la Commissione, incoraggiare l'occupazione femminile.

Anche il numero dei giovani che si inseriscono nel mercato del lavoro è basso. La Commissione ritiene che per migliorare l'inserimento dei giovani sia necessario agire su più ambiti. In primo luogo, si potrebbero ridurre temporaneamente gli oneri previdenziali a carico dei datori di lavoro. Si potrebbe poi prevedere un sistema di retribuzioni differenziate per i neoassunti che si basi sulla loro esperienza. Infine, potrebbe essere importante cercare di migliorare il sistema di determinazione dei salari, facendo in modo che le retribuzioni seguano l'andamento della produttività. Centrale resta inoltre il contributo del sistema formativo. In questo senso, la Commissione auspica la messa a punto di nuove misure e strumenti in grado di anticipare e prevedere le future necessità e carenze in termini di qualifiche negli Stati membri, a livello regionale, nazionale e settoriale.

3.2 Riformare i sistemi pensionistici

La partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori compresi tra i 55-64 anni è ritenuta bassa. Tra i fattori che concorrono maggiormente a determinare tale situazione la Commissione individua la presenza di regimi di pensionamento anticipato e/o di invalidità. I sistemi pensionistici andrebbero pertanto rivisti, al fine di incrementare la partecipazione al mercato del lavoro di questa tipologia di individui. Secondo la Commissione, tale finalità potrebbe essere raggiunta da un lato attraverso la riduzione dei regimi di prepensionamento, dall'altro stabilendo un nesso più diretto tra il fatto di andare in pensione più tardi e il fatto di maturare maggiori diritti pensionistici. Gli Stati membri devono inoltre favorire lo

sviluppo del risparmio privato, per consentire ai percettori di pensioni di integrare il loro reddito.

3.3 Reinserire i disoccupati nel mondo del lavoro

Si è spesso verificato che, a seguito di una fase di crisi, la disoccupazione venutasi a creare nel periodo di congiuntura sfavorevole sia diventata strutturale o di lunga durata. Ciò è dovuto principalmente alla mancanza di sistemi di assistenza alla disoccupazione che forniscano i giusti incentivi al lavoro, ovvero che siano tali da garantire un sostegno al reddito ed evitare la dipendenza dai sussidi. Per garantire il giusto equilibrio tra le due finalità indicate, la Commissione sostiene che "le indennità devono essere concepite in modo tale da ricompensare il ritorno al lavoro dei disoccupati mediante aiuti limitati nel tempo e a condizioni che creino un nesso maggiore tra la formazione e la ricerca di un lavoro".

Anche le politiche di apprendimento potrebbero aiutare in tal senso. Come evidenzia la relazione, le carenze sotto il piano qualitativo della formazione e dell'istruzione ostacolano le transizioni sul mercato del lavoro dal momento che una quota di lavoratori di età diverse e con differenti livelli di qualificazione non possiede il giusto bagaglio di specializzazione e competenze.

3.4 Conciliare sicurezza e flessibilità

La recente crisi ha mostrato l'importanza della flessibilità interna alle imprese, fondamentale per la conciliazione degli interessi dei lavoratori e delle imprese. Tuttavia, la Commissione sottolinea come finora sia stato l'intervento pubblico a sostenere tale flessibilità, con effetti notevoli sulla spesa pubblica. Di conseguenza, la Commissione auspica la formazione di accordi tra le parti coinvolte nel

processo produttivo che possano introdurre in modo stabile la flessibilità nella gestione dell'attività produttiva.

La Commissione incoraggia la creazione di formule di lavoro flessibili che permettano di conciliare il lavoro con la vita privata. Questo aspetto è molto importante per i genitori che rientrano al lavoro dopo un congedo. La relazione sottolinea infatti la presenza di situazioni nelle quali le donne sono indotte a lavorare in condizioni *part-time* per via della non idoneità o della mancanza di servizi di assistenza all'infanzia. In questo caso, la Commissione ritiene che lo sviluppo di strutture di accoglienza a tempo pieno per i bambini con età inferiore ai tre anni sia fondamentale per ridurre in maniera significativa l'impatto sfavorevole che l'avere figli ha sul mercato del lavoro.

Anche la legislazione a tutela dell'occupazione dovrebbe essere rivista. La normativa sulla tutela dell'occupazione - secondo la Commissione - crea rigidità nel mercato del lavoro e impedisce una maggiore partecipazione a tale mercato. Questa normativa deve essere riformata per ridurre la protezione dei lavoratori titolari di contratti permanenti e tutelare chi si trova al di fuori o ai margini del mercato occupazionale. La segmentazione del mercato del lavoro tra i titolari di contratti atipici e quelli di contratto a tempo indeterminato potrebbe essere ridotta attraverso modifiche della legislazione che favoriscano il ricorso ai contratti a tempo indeterminato e, contemporaneamente, l'incremento progressivo dei diritti a tutela dei lavoratori.

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico sulla url
<http://www.senato.it/documentazione/bilancio>